

La scienza delle città

# C'era una volta la natura anche in Italia

Si impone un intervento pubblico pianificato per il turismo - Solo il 20 per cento degli italiani va in vacanza ma il caos della speculazione edilizia e l'accaparramento privato delle coste rende già insostenibile la situazione - Ferie di massa

Ritorna puntualmente ad ogni estate il generale lamento sulle bellezze naturali distrutte, sulle coste privatizzate o soffocate dal cemento, sul turismo mortificato e represso. Le denunce ricorrono di anno in anno: come l'ultima di quest'anno, quella di Novella Sansoni. La protesta appare sui rotocalchi, arriva persino alla televisione.

«Alla ricerca di spiagge tranquille, alla ricerca del mare pulito, gli ultimi paradisi italiani? Così i titoli dei giornali, controllati da fotografi di professione, scendevano intatte, si dice, ancora per poco: a TV7, poche settimane fa, il vagabondare di una équipe cinematografica che voleva filmare lo sbarco di Enea, un povero Enea che dormiva mezzo nudo, sulla spiaggia del Capo Miseno, trovava qui un divieto, là una squallida fila di case, un fondo di cemento a testimonianza del tempo trascorso. Non a caso gli esterni della recente versione televisiva dell'«Odissea» sono stati girati in Jugoslavia.

Ormai la denuncia la si fa alla rovescia: non vengono più additi gli scempi commessi (Torre del mare, la riviera Ligure, il litorale Adriatico, la costa Smeralda) ma si va alla ricerca, sugli 8000 km di costa, dei posti ancora vergini.

«E dove non è lo Stato, come in questo caso, a deturpare in modo irreparabile un patrimonio turistico del più integro, ci hanno pensato i privati, a recitare per pochi privilegiati, coste e promontori: dalla villa con accesso privato a mare, alla lottizzazione più moderna (Arenzano, Punta Ala) ma non per questo meno iniqua, alla colonizzazione recente e più organizzata, di appropriarsi di una intera isola, reclamizzandola come club di proprietari a numero chiuso di soci (Alghero).

«L'isola club dei manager europei, a selezionati, a un prezzo elevato, a un numero di licenze ristretto, a un livello di gestione di tutto l'Europa, accomunati da uno stesso livello di gusto: soluzione sulla quale, forse neanche un Cellerio può trovare niente da ridire, non deturpa il paesaggio, lascia una zona di riserva, si limita a metterla a disposizione di quei pochi che possono comprarsi la villa sull'isola.

«Quando poi l'isola non appartiene ad un solo proprietario, come la mitologica Isola di Dino (meta di una delle peregrinazioni di Ulisse) dove Gianni Agnelli ha acquistato dal Comune per 350 milioni il diritto di superficie.

«Secondo queste tendenze, possiamo prevedere, in una Italia di un futuro neanche troppo lontano, un alternarsi di territori privati a lottizzazione, di zone a alta concentrazione edilizia, e di grandi zone della Riviera Ligure e della Riviera Romagnola tendono a soddisfare le esigenze di esodo di massa della città e di ferie per la popolazione a minor reddito.

«Alberghi, pensioni, case ed appartamenti si succedono con ritmo accelerato per accentrare una domanda sempre crescente: senza accorgersi che su questa strada ci si accinge a ricreare quelle stesse condizioni di inabitabilità che hanno costretto la gente a cercare una sosta distensiva fuori della città.

«E ciò avviene, si stenta a crederci, malgrado che soltanto il 20 per cento della popolazione usufruisce delle ferie, stando alle statistiche: cosa succederebbe se questa percentuale salisse al 25 per cento della Francia e al 35 per cento dell'Inghilterra? Qui, mi pare, sta il nocciolo del problema.

«Infatti, ci si domanda come mai, malgrado le denunce che piacciono da ogni parte, la speculazione continua a mettere disastri, sia che si tratti di privatizzare il suolo sia che si tratti di delinquare.

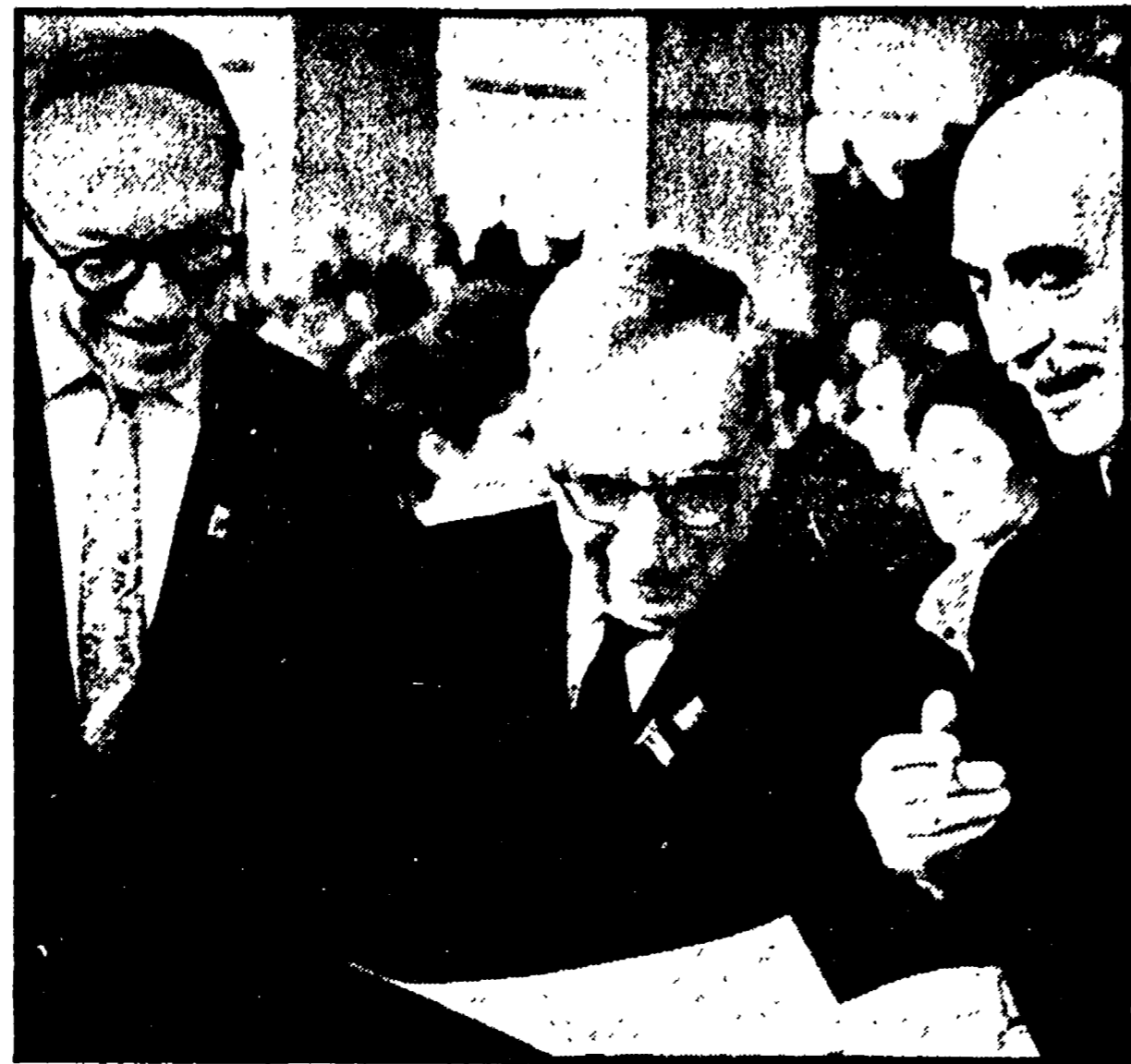
«Sono denunce che, pur valide, mostrano il loro limite nella mancata individuazione di concrete responsabilità politiche: ma anche quando esse sono state in tal senso previste non hanno trovato alcuna possibilità di incidere sulla realtà.

«Soltanto una corretta impostazione del problema nelle sue dimensioni di massa può indurre le forze politiche

L'accademico premio Nobel Nicolai Semionov fa il punto sulla biochimica sovietica

# La scienza e la sintesi artificiale della vita

Compenetrazione delle ricerche: la piena comprensione del meccanismo biologico della cellula potrebbe essere utile all'uomo anche in campo industriale - Una svolta nella ricerca, in URSS, ci fu con la fondazione dell'Istituto chimico delle sintesi naturali - Nuovi metodi per individuare le strutture primarie delle albumine e per realizzarne la sintesi - Nuovo importante farmaco contro la pressione sanguigna: il «bradikinin» - L'acido che accumula energia



Semionov con l'accademico M. Lavrenjev

MOSCA, 8.

La piena conoscenza del processo più profondo dell'attività vitale e, grazie ad essa, la ricostruzione sperimentale di tali processi fino alla sintesi artificiale di forme di vita, è uno dei traguardi della scienza di oggi. Questo traguardo non è indipendente, come potrebbe sembrare, da altri che sono all'ordine del giorno delle scienze non biologiche: ad esempio, la conoscenza piena del nucleo atomico, la sintesi artificiale di nuovi elementi chimici, la conoscenza delle leggi dello spazio cosmico, e così via.

Se, ad esempio, si giungesse alla piena comprensione del meccanismo biologico della singola cellula, questa scoperta potrebbe essere «copiata» dall'uomo in campo industriale, e, ad esempio, nell'elettronica e nella tecnica del calcolo.

Negli ultimi 20 anni, assieme ad un grande processo delle scienze naturali, si è svolta una loro maggiore compenetrazione con risultati altrimenti impossibili.

Una delle scienze combinate più aperte all'avvenire è la chimica biorganica e biochimica che si occupa della natura chimica di quelle sostanze che partecipano al processo della vita, cioè analizza la struttura, la particolarità e la trasformazione cui sono sottoposte proprio in vista della funzione che esse svolgono nell'organismo vivente.

A che punto si trovi questa scienza recente ce lo dice, in un articolo destinato al grande pubblico, uno dei maggiori chimici sovietici che i nostri lettori già conoscono: Nicolai Semionov. Naturalmente, il suo è un bilancio riferito alla chimica biorganica sovietica, ma crediamo che esso valga come un bilancio generale. Inizialmente, la nuova scienza concentrò la sua attenzione sulle albumine, sugli acidi nucleici (facili contenuti nel nucleo dei vari organismi), e sulle molecole conduttrici della informazione genetica, cioè i caratteri vitali della cellula stessa, sui lipidi e sugli altri conduttori biologici.

Grosse realizzazioni pratiche sono state consentite dagli studi sui bioregolatori naturali, che sono quelle molecole che, appunto, regolano la funzione vitale primaria. In conseguenza di questo studio, è stato possibile elaborare nuove medicine, insetticidi e fungicidi.

Intorno al 1960, l'organizzazione della ricerca biochimica in URSS, sotto la guida dell'Accademia delle Scienze, fondò l'Istituto chimico delle sintesi naturali, e istituì numerosi centri di ricerca in vari paesi, in Repubblica e in Siberia. Ciò consentì di fare tutta una serie di scoperte e di apprestare nuovi metodi di lavoro, che hanno permesso di ottenere, in un tempo brevissimo, una serie di risultati di grande importanza.

Un proposito di queste ultime sostanze, ne è stata sintetizzata una, il cui nome è quello di «bradikinin», che ha la proprietà di abbassare radicalmente la pressione sanguigna fino a livelli di milionesimo di quella normale. Inoltre, è stato possibile, in un tempo brevissimo, ottenere una serie di risultati di grande importanza.

Un altro dei compiti che ha di più impegnato i biochimici sovietici è stato quello della formazione dell'albumina nella cellula e sono stati chiariti alcuni aspetti di questo fenomeno.

Notevoli successi sono stati realizzati, nell'ultimo periodo, nello studio e nella produzione di nuovi farmaci sessuali; sono stati perfezionati dei metodi che consentono di ottenere, da materie prime accessibili, ormoni quali il testosterone, il progesterone, il cortisone e l'idrocortisone.

Una autentica svolta è stata compiuta nella sintesi, che risulta ora più agevole, di nuovi regolatori dello sviluppo degli animali e delle piante, mentre si è raggiunta una considerevole efficienza ed economicità nella sintesi di vitamine importantissime, come la A, B1, B2, B6, C, e altre.

Questo è quanto, in sostanza, ha comunicato Semionov, ma contribuisce appena l'inizio della storia, che si prospetta lusinghiera, della biochimica.

Dario Micacchi

Enzo Roggi

# Emigrazione

Approvato dalla CEE il Regolamento

## I gravi limiti alla «libera circolazione»

Il Popolo, la Voce repubblicana e la Stampa hanno riportato con titoli vistosi la notizia dell'approvazione, da parte del Consiglio dei ministri degli affari sociali della CEE, del regolamento definitivo che regola la libera circolazione della manodopera. Non disponendo ancora del testo integrale del documento non è possibile, da parte nostra, esprimere un giudizio su tutti «i aspetti del problema. Da quanto è apparso sulla stampa, tuttavia, si possono già fare alcune considerazioni sul contenuto del regolamento approvato dai Sei che, come ha scritto il Popolo, dovrebbe assicurare il diritto di stabilimento del libero movimento della manodopera in tutti gli Stati della comunità.

Stando dunque alle prime informazioni, ai lavoratori di quelle nazioni che non sono state formalmente allentate a quanto pare, nel regolamento non vi è alcun riferimento ai diritti democratici degli emigrati, alla libertà di opinione, di organizzazione e di sciopero, alla possibilità di essere attivi e passivi non solo a livello delle imprese, ma delle organizzazioni sindacali. Avremo modo di ritornare sull'argomento, ma è comunque certo che l'entrata in vigore di una «libera circolazione della manodopera» così concepita, non può contribuire a cambiare sostanzialmente le caratteristiche fondamentali e la situazione generale dell'emigrazione italiana nei Paesi della CEE.

ALVO FONTANI

## Gli emigrati per la stampa comunista

Da tutti i Paesi d'emigrazione continuano a giungere, ogni giorno, i versamenti per la stampa comunista. A tutt'oggi la sottoscrizione ha raggiunto i seguenti risultati:

- Swizzera 1.000.000
- Belgio 500.000
- Lussemburgo 400.000
- Germ. Occ. 300.000

SVIZZERA

## Pericolosa iniziativa contro gli stranieri

La polizia degli stranieri (una speciale sezione della polizia svizzera che si occupa a livello cantonale e federale del controllo dei cittadini stranieri residenti nella Confederazione) ha iniziato nei giorni scorsi ai governi cantonali una lettera circolare nella quale espone il proprio punto di vista sull'iniziativa (testé lanciata, tendente a ridurre il numero di lavoratori stranieri in Svizzera. Come si ricorderà l'iniziativa, lanciata dal movimento anti stranieri laica, è stata appoggiata da alcune circoli svizzeri, in particolare da alcuni circoli di lavoratori stranieri in Svizzera. Come si ricorderà l'iniziativa, lanciata dal movimento anti stranieri laica, è stata appoggiata da alcune circoli svizzeri, in particolare da alcuni circoli di lavoratori stranieri in Svizzera.

«Come si vede le apprensioni determinate in vari circoli svizzeri dall'iniziativa del deputato socialista, in quanto a una iniziativa che fonderebbe anche tutte le altre organizzazioni, fra cui l'Unione Sindacale Svizzera, in quanto a una iniziativa che fonderebbe anche tutte le altre organizzazioni, fra cui l'Unione Sindacale Svizzera.

«Nella sua lettera la polizia degli stranieri mette in guardia contro l'iniziativa, sul fatto che l'iniziativa anti-stranieri è molto pericolosa, e se eventualmente venisse approvata potrebbe portare un colpo mortale all'economia svizzera. Ad esempio, nel cantone di Zurigo, bisognerebbe ridurre il numero di stranieri in ragione di ben 72 mila unità nel cantone Vaud di 41 mila nel Ticino di 31 mila. Per chi conosce la situazione nei vari cantoni risulta chiaro che questo numero dovrebbe essere molto superiore.

«Secondo quanto proposto con la nuova iniziativa (nella quale si chiede che la riduzione al 10 per cento sia attuata a livello cantonale, salvo a Ginevra), alcuni cantoni (Berne, Lucerna, Uri, Obwalden, Nidwalden, Friburgo, Appenzello e Vallese - cioè, salvo Berna e Lucerna, tutti piccoli cantoni industrialmente ad alta densità della media) si troverebbero addirittura nella possibilità di aumentare il numero di stranieri presenti in quanto attualmente non raggiungono tale limite. Al loro elemento proposto dal

ETTORE SPINA

BELGIO

## Figli di minatori nelle colonie di Modena e Reggio

Un folto gruppo di ragazzi, figli di minatori italiani emigrati in Belgio, è giunto nei giorni scorsi a Modena, da dove ha poi proseguito per raggiungere le colonie minerarie della costa Adriatica qui i ragazzi rimarranno per un periodo di 28 giorni. Sono le case di vacanza delle Amministrazioni democratiche di Modena e Reggio Emilia. Il signor Achille Guarnierio, segretario della Associazione Famiglie Italiane, ha inteso che la lettera di ringraziamento al Belgio, in quanto a quanto ha fatto per i figli dei minatori nostri associati, che trovandosi in una terra straniera sono stati privati del clima della loro terra natali.

«Sui tutti riconosciamo il benefico effetto che un periodo di soggiorno in Italia produce sui bimbi, non solo festivamente ma anche psicologicamente, così che i ragazzi si tirano mai abbandonati dalla propria gente e soprattutto perché essi hanno potuto ricordare un periodo così felice della loro infanzia. Così con un periodo di 28 giorni si può pensare che un domani tali giovani di fraternità continueranno a portare in Italia un non morosa oggi.

Novella Sansoni

Venezia: aperte le mostre storiche alla Biennale

# «Tutori dell'ordine culturale»



Una manifestazione contro la Biennale di Venezia. E' riconoscibile il poeta Ungaretti

Anche nella cultura ci sono tutori dell'ordine i quali lavorano con la magistratura pazienza dell'antico mestiere dei burocrati allenati allo scoppio, per far dimenticare il potere suntuoso di contestazione della natura borghese degli istituti culturali che hanno fatto nascere il perbenismo italiano della «repubblica» delle lettere e delle arti. E, naturalmente, per far dimenticare che l'unica risposta «culturale» che il potere ha saputo dare alle critiche è stata quella bestiale della violenza politica.

Talvolta la chiusura anche appassionata sul proprio mestiere, e quella più concreta sugli interessi di gruppo sociale relativi ad esso, può accendere anche gli uomini migliori, può non fare intravedere loro altra più libera condizione del lavoro artistico e altra verifica che non sia quella di clan tipo Biennale. Ora come ora la loro posizione viene a risultare di una ambiguità un po' scocosa e non c'è premio internazionale, in queste condizioni, che possa risarcire una carenza civile e di scelta intellettuale. Credo che gli autori del padiglione italiano che hanno accettato di esporre non abbiano capito bene come e quanto, ai fini culturali e di mercato, essi alla resa dei conti siano messi ai margini, stretti come sono fra le due mostre storiche: quella delle «Linee di ricerca» e quella dei «Quattro maestri del primo futurismo italiano». Le due mostre verranno aperte il 20 agosto con ritardo di circa due mesi. Furono rievocate proprio a causa del rovescio movimento di contestazione che, in giugno, aveva

colpito finalmente anche la decrepita Biennale di Venezia. Le due mostre sono allestite nel padiglione centrale. La mostra «Linee della ricerca» contemporanea dall'informale alle nuove strutture raccoglie 110 opere di artisti di tutto il mondo, datate fra il 1950 e il 1965 e raggruppate secondo filoni di ricerca artistica.

Sono presenti esponenti dell'informale (segno, gesto, materia, scrittura), della nuova astrazione e delle strutture percettive (spazio, geometria, colore, ritmo, movimento, luce).

«Fu curata da Vittorini Ristampa di «Americana»

Un autentico avvenimento letterario aprirà la stagione autunnale: la ristampa della prima edizione di Americana, che fu pubblicata nel 1941 e sequestrata dalla censura fascista.

Elio Vittorini con la collaborazione di alcuni fra i maggiori scrittori italiani, vi raccolse e commentò un panorama della narrativa americana dalle origini ai contemporanei. Erano gli anni in cui la narrativa americana veniva scoperta e tracciata la linea vera dell'arte contemporanea.

E i nostri giovani, e i meno giovani, autori che ci stanno a fare? Tutto sommato un gioco che non è il loro.

Fu curata da Vittorini

Ristampa di «Americana»

Un autentico avvenimento letterario aprirà la stagione autunnale: la ristampa della prima edizione di Americana, che fu pubblicata nel 1941 e sequestrata dalla censura fascista.

Elio Vittorini con la collaborazione di alcuni fra i maggiori scrittori italiani, vi raccolse e commentò un panorama della narrativa americana dalle origini ai contemporanei. Erano gli anni in cui la narrativa americana veniva scoperta e tracciata la linea vera dell'arte contemporanea.

E i nostri giovani, e i meno giovani, autori che ci stanno a fare? Tutto sommato un gioco che non è il loro.

Dario Micacchi

Enzo Roggi